

## In... pratica

Da qualche tempo il **Proletario** di New York si compie in una irosa campagna contro l'anarchismo e gli anarchici che non si aggiungono alla sua dattatura.

Se non li ricopre ogni giorno di vituperii infami non si lascia sfuggire mai un pretesto od un'occasione per avvertire i fedeli che gli anarchici, campati al di là della vita, tra le nubi delle astrazioni teoriche e delle eterne e sterili apoloogie di Ravachol e di Caserio, sono un ingombro all'azione **pratica** del proletario.

La pratica vera, illuminata e rivoluzionaria è monopolio oramai dei sindacalisti del **Proletario**. Fuori della chiesa non è salute, neanche per gemelli che si reclamano dello stesso sindacalismo e ne adottano i mezzi e l'azione. Sono dei concorrenti e contro di essi i **pratici** del **Proletario** scagliano l'anatema e raccomandano il boicottaggio che non osano contro gli sfruttatori.

L'intolleranza e le scomuniche sono di tutte le chiese, e la chiesa del **Proletario** ne ha bisogno ad eliminare confronti umilianti, a ribadire la superstizione che fa tutto lui.

Gli anarchici non sanno che criticare. Anche fosse così — che non è — ognuno vede che la critica vale ancora meglio della calunnia e del vituperio, che la critica ai mezzi, ai sistemi d'azione ed alle aspirazioni circoscritte dei gruppi e delle fazioni, è sempre più generosa ed intelligente ed efficace che non lo sfogo bilioso, meschino, invidioso e pitocco contro le persone.

Ma non soltanto gli anarchici hanno partecipato sempre a tutti i movimenti proletari tenendovi il posto d'avanguardia; hanno ancora mostrato di non essere né intolleranti né settari e si sono sentiti sempre lieti ed orgogliosi d'aver con sé, intorno a sé gli avversari anche più decisi. È vero. Per noi altri "organizzati" non vuol dire cosciente, ed a coloro che, come al **Proletario**, scambiano volentieri una cosa per l'altra, gli scioperanti di Lawrence e di Paterson costretti alla mendicizia del soldino anche tra la gente che si disprezza, anche a mezzo di giornali borghesi e forcaioli di cui si denunzia ogni giorno la vergogna, parlano troppo chiaro perchè debba rubarvi spazio in commenti ed illustrazioni superflue.

Né ci si fraintenda. Nessuno ha la pretesa, né alcuno dagli scioperanti ha preteso mai che procedessero all'espropriazione delle fabbriche. Noi diciamo soltanto che gli operai debbono fare da sé, che tutti i lavoratori anche i meno progrediti sono capaci di muoversi, di vigilare i propri interessi, di difendere i propri diritti, di farli valere senza l'intrusione pretenziosa e dittatoriale di chi con essi non ha nulla da spartire.

L'azione diretta debbono praticarla coloro che sono direttamente sfruttati.

La propaganda anarchica basta a sé stessa poichè è la ribellione continua a tutte le forme dell'autorità comunque sia costata ribellione orientata: la lega di mestiere per l'anarchico vale la lega antimilitarista, il circolo antireligioso e magari la scuola neomaltusiana. Quel che importa si è di non tollerare lo sfruttamento, di insorgere contro l'autorità. E gli anarchici non possono a meno di essere al loro posto. Sono nella proporzione del novantanove per cento lavoratori; supporre che si possono disinteressare del movimento operaio è tale pazzia che soltanto al **Proletario** può trovare il salvacondotto. Io sono, ad esempio, un tessitore in seta che di qualche sciopero ho esperienza e ricordandolo posso senza tema di smentita affermare che pur non credendo ai sindacati gli anarchici hanno dato a tutte le agitazioni il più energico contributo, e che laddove dal parteciparvi si sono astenuti hanno agito con abnegazione esemplare rinunciando alla più ambita opera dell'agitazione per il più modesto e non meno generoso compito della solidarietà, per non dar spettacolo di divisione, di discordia, in faccia al nemico, tra le masse in armi, fronteggiando le dittature oblique che il movimento e l'agitazione hanno monopolizzato e non a beneficio degli scioperanti.

Nel 1902 quando lo sciopero dei tintori trasse con sé, ad opera esclusiva degli anarchici quello dei tessitori e si ebbe in Paterson lo sciopero generale, la **Questione Sociale** faceva appelli continui ai tessitori dei dintorni che disertarono le fabbriche in atto di solidarietà cogli scioperanti di Paterson. Ad Haverstraw, N. J.

infatti per suggestione particolare e persistente degli anarchici, come già a West Hoboken, le fabbriche furono abbandonate, anche se l'Unione non ne volesse sapere e classificasse noi altri che cercavamo allargare i confini dello sciopero col l'epiteto di vagabondi.

Abbiamo preferito l'insulto al tradimento.

Verso la fine del 1909 cinquecento tessitori della Standard Co. di Philipsburg, N. J., si sono messi in sciopero per solidarietà coi looms-fixers di detta fabbrica la quale non voleva riconoscere l'Unione. Ed il bello è questo, che i tessitori i quali insorgevano solidali non erano organizzati, mentre i looms-fixers organizzatissimi non si sono mai mossi a ricambiare la loro solidarietà ai tessitori, se non abbiano all'occorrenza sdegnato di farla da crumiri.

E mentre l'Unione raccomandava il rispetto della legalità che ci avrebbe travolti alla resa, la folla anonima dei non organizzati rafforzata anche da estranei all'arte, assediava le stazioni ferroviarie impedendo lo sbarco dei crumiri, assaliva i tram che cercavano introdurli in fabbrica cacciando gli scabs e mandando in fiamme le vetture. Arresti e condanne di semplici operai erano all'ordine del giorno, come ogni giorno spie e crumiri mietevano il conto dell'infamia. E gli anarchici non dimenticavano i caduti allora, come non li dimenticano ora. Il piccolo gruppo **La Falange** iniziò l'agitazione e la condusse colla Goldman, col Kelly, col Berkman, in barba alle ingiunzioni ed alle minacce della polizia con estremo vigore (contro l'abitudine oramai invalsa di agitarsi soltanto nei generali), anche se non si trattava che di poveri tessitori oscuri, senza grandi nomi e senza alcuna pretesa).

Le agitazioni per Puren, per Preston, per Messicani perseguitati si nutrono soprattutto, come gli ultimi grandi scioperi del resto da Lawrence a Little Falls del fervore, della tenacia, del disinteresse esemplare degli anarchici, anche quando da parte di coloro che ne beneficiavano non venivano che sottovoce insidiosi e contumeliosi bestiali.

Gli anarchici, per concludere, sono di tutte le agitazioni proletarie con insospettata energia; in ogni caso preferiscono la critica a la calunnia, il riserbo geloso e sdegnoso al tradimento, ed alle smargiassate dei plagiari sfrontati la documentazione di un testimone oculare come il sottoscritto,

G. Baracchi.

1) Non parlo dello sciopero dei tessitori di Hackensack, N. J., del 1901 nella fabbrica del comm. Celestino Piva detta Givernaud, che si è chiuso coll'ostracismo di tutte le teste calde. Da Hackensack a New York v'è poca strada, ed il Piva era giornalmente informato da un noto spione di quanto avveniva nel campo nemico, dei facinososi che non volevano cedere e mantenevano accesa e viva la resistenza. E riaperta la fabbrica fece le liste di proscrizione. Non ne parlo per..... pietà.

G. B.



New York. — Emma Goldman inaugurerà domani all'Harlem Masonic Temple, 310 Lenox Ave., corner 126th strada, una serie di conferenze domenicali su l'anarchismo, nei temi seguenti: Domenica 23 corr.: "F. Nietzsche: l'antitastatale".

Domenica 30 corr.: "Oltre il bene ed il male".

Il locale è sempre l'Harlem Masonic Temple, l'ora sempre le otto pom., l'ingresso quindici soldi.

Springfield, Mass. — Abbiamo avuto domenica 9 corr. una buona giornata di propaganda. Sono stati qui Carlo Tresca e la Gurley Flynn che hanno tenuto due splendide conferenze lasciando la migliore impressione tra questi lavoratori.

Incoraggiati del buon successo dell'iniziativa nostra abbiamo pensato di perseverare e di assicurarci tra qualche settimana altri oratori per conferenze altrettanto riuscite ed efficaci.

G. Sardi.

## Ribattendo il chiodo

Il **Proletario** afferma allegramente che io ho mentito. E tanto per cominciare a provare quel che dice salta a piè pari — come un acrobata provetto — le domande che al **Proletario** ed ai sindacalisti ho rivolto in riguardo di Haywood, Elisabetta Gurley Flynn, alla proclamazione dello sciopero, farsa di ventiquattro ore avvenuta a... Chicago, ma non a Lawrence, a Gildo Mazzarella, e... si sofferma a difendere Carlino.

"Speciale mentisce. Il manifesto fu scritto verso la prima metà di Ottobre, quando gli operai erano ritornati all'usato lavoro della fabbrica".

— Grazie tante davvero, ma... sapete, o signori del **Proletario**.

Ma non vi erano forse anche dopo il 30 settembre degli **scontenti** fra l'elemento organizzato italiano che volevano prolungar lo sciopero e che si astenevano ancora dal lavoro?

Non vi erano ancora dei ribelli che propagavano fra la massa — a dispetto degli irati papaveri rossi e dei capitani dell'Industrial Workers of the World — che bisognava stare sempre con le armi al piede?

Tresca — afferma il **Proletario** — incitava con il suo manifesto gli operai italiani "al fecondo — oh! oh! vien la voglia di ridere — lavoro di organizzazione".

Ma sì, ma sì, buona gente... l'ammettiamo anche noi.

Il manifesto di Tresca — lo dicemmo apertamente sulla **Cronaca** l'anno scorso è "un monumento 'insigne di ipocrisia".

V'è un po' di tutto come nel... Vangelo.

È una prova scialba, equivoca, bigotta, anchilosata. È fra il ti vedo e non ti vedo, il ci sono e non ci sono... È degno della penna di Loyola, d'Escobar e... di Carluccio che tresca cinicamente — quando può — con tutti e con tutti.

Ma il carnevale non dura sempre, e prima o poi — è soltanto questione di tempo — bisogna pur deporre la maschera. — "Pubblichi il sor Speciale il manifesto da Tresca redatto e lo pubblichino tutto intero", ecc.

Ah, no! Se dovessimo mettere al sole, sempre, **tutta** la roba che ci capita fra le mani, staremmo freschi.

Lo pubblichino il **Proletario** il manifesto di Carlino, se vuole. Noi non abbiamo tempo da perdere inutilmente. Noi abbiamo altro da fare. Noi non vogliamo appettare i lettori della **Cronaca**.

Ci basta estrarne queste quattro righe: "Appena dopo lo sciopero delle 24 ore si credette che da un momento all'altro Ettor, Giovanitti e Caruso stessero per tornare a noi liberi. Ma poi il processo è stato rimandato ed ora che i padroni s'accorgono della nostra stanchezza, del nostro infiacchimento, di libertà non si parla più, ed Attwill, il carnefice, alza la testa".

Notate: lo sciopero delle ventiquattro ore fu accettato a malincuore e a denti stretti; dopo ventiquattro ore venne infamemente strozzato e furono acerbamente denigrati come nemici del proletariato tutti coloro — e non erano pochi — che lo sciopero generale di protesta volevano prolungare fino alla liberazione completa dei prigionieri; Carluccio fece tutto il possibile perchè lo sciopero non avvenisse addirittura e pur tuttavia ha... la faccia fresca di scrivere così... Oh, l'eroismo!

Il **Proletario**... tanto per finire dice che io rivoluzionariamente mi gratto la pera e non faccio nulla.

È proprio sicuro di ciò che afferma il **Proletario**? Per far qualcosa per l'emancipazione proletaria è forse indispensabile essere agitatore salariato della One big Union?

E poi... non è meglio spesso volte appartarsi sdegnosamente — anche per poco tempo finchè dura la pazienza — quando gli spaventapasseri fanno i Napoleoni e i Cincinnati a tempo perso, quando dei Rabagas e degli istrioni si atteggiavano a generali da parata e delle anime elastiche vestono la giubba rivoluzionaria e reggono le sorti del proletariato organizzato che stupidamente, ciecamente applaude e si lascia menare per ogni dove?

— Oh! Ma perchè il **Proletario** — mi domanda un amico — il quale un anno e dietro scrisse che a Lawrence era avvenuto "quel che non avrebbe mai dovuto avvenire" e che dall'operato di Tresca in Lawrence dissenti, scende ora in lizza a difendere Carluccio?

— Tacì. Tu non sei un moderno. You are behind the times.

Il **Proletario** "ha delle buone gambe

per camminare e non è affatto un fossile da vetrina da museo".

Cammini, corra pur veloce, se così vuole il **Proletario**, alla deriva...

Non ci affanneremo noi a ripescarlo!

Calogero Speciale.

1) Ci sarebbe stato caro che il compagno Speciale ed i molti che con lui sono intervenuti nel presente attrito col **Proletario**, avessero compreso che allo sfogo — non è lecito parlare fino ad oggi di polemica — era già eccessivo lo spazio che si toglie periodicamente al giornale; e non avessero insistito nella pubblicazione delle loro molteplici recriminazioni e ritorsioni, rimandandole a miglior tempo, quando cioè l'attuale vertenza con cui non hanno che un rapporto lontano, fosse in un modo o nell'altro liquidata.

Tempo perso! gli articoli rientrati danno le doglie, e, peggio, fermentano le più sciagurate interpretazioni anche dei criteri e delle intenzioni meglio ispirate.

Così facciamo posto alla ritorsione del compagno Speciale avvertendo però che non lasceremo straripare costeta piena di acrimonie settarie e di personali rancori oltre i confini dell'incidente che è di per sé troppo meschino perchè debba turbare, ingrossando oltre ogni giusta misura, tutta l'economia del giornale.

N. D. R.

## Morte al deficit!

Arma, Ks.

Se tutti danno una spallata, l'affoghiamo.

Mentre il compagno Terreri di Concord, N. H. tenta il robusto colpo di leva che sottragga la **Cronaca** al macigno spaventoso del deficit, noi, quanti siamo dispersi per quarantotto stati della grande repubblica, e siamo [legione, a ritenere concordi che nessun giornale meglio della **Cronaca Sovversiva** rispecchia più sinceramente, difende più energicamente e più fieramente e le nostre ansie e le nostre idealità contro farabutti d'ogni risma, quelli della mascheraccia anarchica compresi — dobbiamo dar concordia la buona spallata.

È il deficit che è vergogna nostra non sarà più che un triste ricordo. Ieri ci siamo trovati e frutto dell'incontro sono i dollari 7,25 di abbonamenti e di sottoscrizioni che vi accludo. Poca cosa di fronte al bisogno, ma se dovunque sono compagni si facesse, a seconda delle proprie forze, da ciascuno, assiduamente, dove sarebbe il bisogno, dove sarebbe il deficit?

Saluti, auguri e felicitazioni cordiali da parte degli sbandati.

Scamicciato.

Concord, N. H.

I compagni che hanno ricevuto biglietti per la rifa a favore della **Cronaca Sovversiva** debbono tener presente che la data dell'estrazione essendo fissata pel **30 Novembre** spirante, occorre che essi sollecitino quanto più possibile il ritorno degli scontrini col relativo importo, oppure dei biglietti inventuti.

Gli iniziatori vorrebbero inaugurare in mezzo a noi un po' di precisione e di puntualità, e procedere, come si è fissato, all'estrazione del barile di vino il 30 di questo mese. Come sempre a muoversi, a tener sollecita fede all'impegno sono i pochi, e gli altri, la grande maggioranza piglia le cose con tutto il suo comodo.

Come dalla circolare che ha accompagnato la spedizione dei biglietti, tanto gli scontrini coll'importo, quanto gli inventuti debbono essere tornati a

Pasquale Terreri  
183 North State St. Concord, N. H.

Quelli che non ricordando il recapito del Terreri hanno spedito l'importo dei biglietti a mezzo nostro sono qui avvisati che ci siamo affrettati a darne scarico per loro agli iniziatori.

L'AMMINISTRATORE.

## Pacco di propaganda

contenente 50 copie de **L'Attentato di Matteo Moral** e 50 copie de **La peste religiosa** per \$1.25 franco di porto.

Inviare ordinazioni al:  
**Gruppo Autonomo, Box 53**  
E. Boston, Mass.

"A mezzanotte, mentre la piazza era affollata, Michele Bianchi candidato socialista (*sindacalista*), salito sullo zoccolo del monumento a Vittorio Emanuele ha pronunciato un discorso inneggiando all'Unione delle forze popolari e garantendo ad Ercole Mosti (*candidato monarchico radicale*) l'adesione dei sindacalisti nel giorno del ballottaggio".

I flagellatori della "democrazia vile" son già arrivati al blocco delle forze popolari per l'elezione d'un radicale monarchico! Povero sindacalismo! così giovane e già così decrepito!

La Volontà.

Chi vuole un buon libro?

## L'Emigrazione sconosciuta

di D. Nucera Abenavoli.

È un libro fatto di sincerità e di bontà; è un manuale indispensabile all'Italiano in America.

Ne ho rilevato quasi tutto il deposito, e lo cedo a prezzi ridotti.

Chi ne vuole scriva a

Bonnot  
Chicago, Ill.

331 W. Superior St.

## Quando si dice!

Un guerriero anche... lui!

Chi se lo sarebbe aspettato mai?

Nicolino Piesco crociato della fede sindacalista, armato in guerra contro l'anarchismo puritano immacolato, morto, sepolto, decomposto e... pur tuttavia in fuga?

Quando si dice!

Nicolino Piesco che sul collo, in luogo della zucca, ci ha la girandola ed ha una faccia, una fede per ogni vento e canta gli inni all'I. W. W. finchè ne spera il galloncinio, e la vituperia, ghigna dei suoi sogni e dei suoi pontefici se lo lasciano al rischio di dar la mezza liretta per gli scioperanti. Nicolino Piesco che si batte per il sindacalismo rivoluzionario finchè alla ribalta del barraccone il **favorischino signoril** non è alle fiere elettorali di S. Severo guidato dal compare Mucci, di cui diventa subito il galoppino fanatico e rinnegato; Nicolino Piesco, bandiera d'ogni vento e mezzano d'ogni equivoco, viene a morfondersi in nome del carattere e della coerenza.

Quando si dice!

Nicolino Piesco che durante l'ultimo sciopero non mostrò mai il grugnetto fuor dello stabbio, che si è interdetto igienicamente anche la rituale boccata d'aria giù per la china di Hopedale, Nicolino Piesco di cui nessuno si è accorto durante l'ultima burrasca, non gli scioperanti che l'hanno cercato indarno intorno a se nell'ora cimentosa, non il Draper che pure alle calcagna degli irriqueuisti teneva i suoi segugi, viene a rimproverare gli anarchici del bontempo, che erano allora nel Vermont, di non aver de capitato ancora il generale Draper a cui Nicolino spulezza la riverenza il giorno, e di cui ha, la notte, i brividi, gli incubi e la diarrea.

Quando si dice!

Nicolino Piesco che alla conferenza di Milford non ebbe una parola di ribattere, un'obbiezione da muovere, un programma a mendicare, una conclusione imbarazzante a suggerire, Nicolino Piesco che ripetutamente sollecitato, come ogni altro, a chieder lumi e ad affilare obbiezioni, si è fatto piccino piccino, nascondendosi al dorso dei più saldi, cogliendo a volo l'occasione di squagliarsi inosservato e scappa ancora, ora, vestendoci delle sue piume bugiarde, facendoci dire quel che non abbiamo detto mai perchè non siamo cretini né fegatosi come Nicolino Piesco, ci stride alle calcagna, spelato barbagnani, il miserere!

Quando si dice!

E Calandrino a servirlo nell'ignobile foia, dimenticando magari che due settimane innanzi il **Proletario** pubblicando sotto la firma del segretario della Sezione, Mosè Cicchetti, la notizia della conferenza tenuta dal Galleani a Milford domenica 26 ad iniziativa d'un gruppo di compagni sovversivi ne riassunse le impressioni con queste parole testuali: "ottima propaganda".

Ma per Calandrino la Sezione non vale il giannizzero, e la sincerità che travalica l'intollerante confine del sinedrio deve essere riaffogata dai vituperii dello scagnozzo iroso.

Asinus asinum fricat!

Il buon dio li fa e poi li appaia, ma... anche se li tiene; perchè sono di tutti la favola allegra, e nessuno ne vuole.